

LE "MINESTRE DEI TETRAO



Fig. 1 - Gallo cedrone, ucciso in novembre. Peso del pasto, con involuero ingluviare, grammi 105. Composizione del contenuto del sacco ingluviare: aghi isolati, mazzetti con gemma di abete rosso.

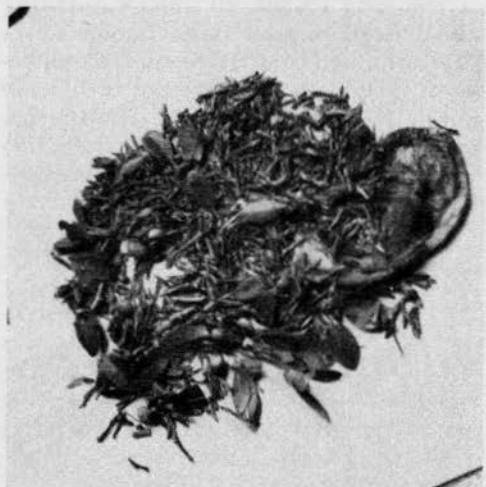


Fig. 2 - Fagiano di monte, ucciso in novembre. Peso grammi 23. Composizione del contenuto del sacco ingluviare: foglie, segmenti di rami gemmati di mirtillo nero; foglie isolate di rododendro ferrugineo; gemme di infiorescenze di larice.

È sufficiente esaminare qualche fotografia della regione alpina scattata durante l'inverno per domandarsi come possano sopravvivere nella stagione più rude gli animali propri della montagna, come ad esempio l'Urogallo, il Fagiano di monte, la Pernice bianca ed il Francolino di monte: i tetraonidi alpini.

Le zone superiori divengono sterminati campi nevosi, un deserto bianco battuto dalle tempeste, stretto nella morsa di temperature dell'ordine di 10-25 gradi sotto lo zero. Ogni bosco si copre di un mantello di neve frequentemente dello spessore di metri, che serra il suolo ed i sottoboschi nelle strette del gelo. Non esiste altro terreno scoperto che quello delle pareti di roccia a picco. Il nutrimento esistente è o sotto la crosta gelata di neve o sugli alberi. È quindi indispensabile che questi animali si adeguino alle nuove condizioni ambientali, e l'adattamento, del resto, non è improvviso ma segue il ritmo stagionale.

Gli esami dei sacchi ingluviari dei quattro tetraonidi alpini, da me compiuti per una quindicina d'anni su ogni esemplare avuto in periodo di caccia o fattomi avere da amici a conoscenza dei miei studi su queste specie assai interessanti e dalla biologia ancora poco nota, sono illuminanti sulle loro abitudini invernali e sui loro sistemi di nutrizione.

Fra maschi e femmine delle due specie a dimorfismo sessuale accentuato e poligame, Urogallo e Fagiano di monte, esistono sensibili differenze nella qua-

E DI MAGRO „ NIDI ALPINI

lità del cibo appetito in ogni stagione. Sono più evidenti nel periodo invernale e autunnale e spiegabili con la separazione, seppure non assoluta, dei sessi, ed il conseguente sfruttamento di diverse risorse del biotopo.

Gallo cedrone e Francolino di monte, uccelli essenzialmente boscherecci, divengono arboricoli per eccellenza; il Fagiano di monte, arboricolo e... minatore; la Pernice bianca, che mai si posa sugli alberi, trae profitto dalla vegetazione emergente dagli strati nevosi e pur essa è perfettamente organizzata per raggiungere, attraverso cunicoli abilmente scavati, il terreno sepolto per accedere ai vegetali coperti o esistenti fra i vani e gli anfratti delle rocce di morena e dei detriti di falda del suo abitato.

Unghie lunghe e robuste; pettinatura delle dita; nari coperte; foltissimo, morbido ed impermeabile vestito, dalle piume a struttura particolare, ci dicono che vi è in queste specie dalle lontanissime origini pleistoceniche un'altissima specializzazione evolutiva.

Se non sapessimo che sono loro perfettamente naturali, esaminare certe « minestre di magro » contenute nelle ingluvie dei tetraonidi alpini, farebbe anche un po' pena.

Non che il cibo di un Gallo cedrone adulto in estate o d'autunno sia costituito da vegetali scelti con un minimo di cura e di golosità per il meglio: un pugno di sforbiciature di foglie di rovo



Fig. 3 - Francolino di monte, ucciso in novembre. Peso grammi 52. Composizione del contenuto del sacco ingluviare: amenti maschili di nocciolo e ontano nero; bacche di mirtillo rosso, qualche segmento di ramo gemmato di mirtillo nero. Un pasto tanto abbondante venne ingurgitato in previsione di una nevicata che copri l'abitato il giorno seguente.



Fig. 4 - Pernice bianca nordica catturata con laccio in inverno. La foto mostra il sistema di spezzettamento dei legni gemmati che servono di nutrizione invernale ai *Lagopus*. Il contenuto dell'ingluvie appartiene a un salice, probabilmente *Salix waldsteiniana* Willd.

o di faggio, quattro more acerbe e due selci per macinarseli nello stomaco.

Ma durante l'inverno esso è addirittura spartano, e si può affermare che viva « a piatto unico » per cinque mesi: aghi di conifera con o senza gemma, in prevalenza di abete rosso.

Così una Pernice bianca, abituata già dallo stato di pollastro alle omeopatiche e poco stuzzicevoli dosi di qualsiasi stecco gemmato verde o verdastro che le capiti a tiro di becco, nell'inverno pieno

mette in azione le mandibole quasi esclusivamente sui legni.

Lo studio della nutrizione invernale di queste quattro specie meriterebbe cenni più estesi, ma quel gran tiranno che è lo spazio, in questa sede, me lo vieta. Rimando il lettore a « I Tetraonidi e la Coturnice delle Alpi (Vita, costumi e caccia) », opera attualmente in corso di stampa. Qui ci limitiamo ad illustrare alcuni esempi, riportando i dati indispensabili nelle relative didascalie.

Per gli alunni della scuola d'obbligo (Scuola Media Unica) le visite al

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

possono costituire un interessante sussidio didattico, offrendo persuasivi temi alle « osservazioni scientifiche ».

E' raccomandabile che le visite collettive da parte delle scolaresche vengano effettuate durante i giorni di chiusura al pubblico, cioè **martedì, mercoledì e venerdì**. In tale modo i singoli insegnanti possono guidare liberamente gli allievi senza essere disturbati da occasionali visitatori.

Per le classi superiori, sempre sotto la guida del rispettivo insegnante, è offerta la possibilità di tenere vere lezioni, prelevando all'occasione dalle vetrine campioni o esemplari per un più particolareggiato e immediato esame delle caratteristiche.

Per le ricerche e le osservazioni scientifiche a carattere naturalistico da parte di singoli alunni della scuola d'obbligo, il giovedì pomeriggio funziona nei laboratori del Museo un gratuito servizio di consulenza.

INGRESSO LIBERO

Aperto al pubblico nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei mesi estivi; dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei mesi invernali.